

ALESSANDRO BARBERO

Il libero Medioevo di donne e cavalieri

Il Medioevo con le sue paure, le sue grandezze, le sue passioni e le sue ingenuità: è il ritratto che ne fa Alessandro Barbero: le lezioni tenute al Festival della Mente di Sarzana nel 2011 e 2012 ora diventano un libro edito da Laterza. L'autore racconta di *Donne, madonne, mercanti e cavalieri* ma la presenza femminile è sovrastimata, dice, visto il ruolo subordinato che avevano in quei secoli: la netta differenza fra i sessi è un aspetto fondamentale della società medievale, «i ruoli sociali sono appannag-

gio degli uomini, le donne hanno un ruolo che non dipende da loro, a meno che non siano donne eccezionali, capaci di costruirsi un destino fuori del comune», come appunto letre del libro.

Sei finestre sul mondo medievale, dunque - sul Due e Trecento, giacché l'Alto Medioevo di Carlo Magno era molto diverso - con Caterina da Siena, Giovanna d'Arco e Christine de Pizan, più famosa l'ultima in Francia che in Italia nonostante si chiamasse Cristina da Pizzano e venisse dall'Appennino bolognese: fu la prima donna scrittrice professionista, divenne famosa e visse grazie ai libri.

Nessuna delle tre è il prototipo della donna medievale; la stragrande maggioranza non si sarebbe riconosciuta in loro («tant'è che le loro stesse madri faticarono ad accettarle», scrive Barbero) ma questo vale anche per i maschi: nel



Alessandro Barbero
«Donne, madonne, mercanti e cavalieri»
Laterza
pp. 144, € 14

Medioevo c'erano frati diversissimi da Salimbene da Parma, mercanti e politici molto poco simili a I fiorentino Dino Compagni, signori e cavalieri francesi per niente paragonabili a Jean de Joinville.

Ma un filo rosso li unisce ai contemporanei, cioè la libertà di giudizio, la totale assenza di retorica, di formalismo e ipocrisia, che saranno i peccati di altre epoche, non della loro. Per questo il Medioevo, età per tanti aspetti «bambina», continua ad appassionarci. Per questo siamo curiosi di sapere, attraverso l'ironia e i sugosi dettagli dell'autore - il parlato si avverte ma non è un male, a fronte di tanta noiosa e formattata narrativa e saggistica - cosa pensavano, come vedevano il mondo gli uomini di allora.

CARLO GRANDE

www.ecostampa.it

